

Diario di bordo di un cambio di rotta

Beppe Crespolini

**DIARIO DI BORDO
DI UN CAMBIO DI ROTTA**

Romanzo

BOOK
SPRINT
E D I Z I O N I

www.booksprintedizioni.it

Copyright © 2021
Beppe Crespolini
Tutti i diritti riservati

*Storia di vita, di morte
e della ricerca di un Dio mai trovato.
Una storia d'altri tempi.*

*Se la bocca tacesse
e fosse solo il cuore a farsi udire,
comprenderesti l'abisso
nel quale la tua morte mi ha precipitato.
Ora il silenzio, un tempo amico,
è diventato nemico
e solo un noioso sibilo trafigge l'orecchio.
Ed anche il fastidioso rumore
sembra invocare senza sosta il tuo nome.*

Beppe Crespolini

Dedico questo scritto a Felicita, Daniela e Lucrezia, le persone che hanno rappresentato tutto nella mia vita e che per certi versi, l'hanno orientata.

I dialoghi e gli atteggiamenti di Giuseppe/Beppe nei confronti delle persone incontrate nella vita, corrispondono a quello che avrei voluto accadesse nella vita reale. I sentimenti che avrei voluto esprimere nei confronti delle persone che mi hanno reso la vita accettabile e felice sono stati grandi e la loro intensità nel racconto non sarà se non una pallida ombra del reale vissuto.

Il carattere introverso e timido, mal celato da una certa dose di aggressività, non mi ha permesso di esprimere quello che ora viene rivelato dalle parole contenute in questi scritti, dettati dal cuore che talora, ha condizionato la lucida disanima dei fatti della vita.

Ad ognuna di loro, singolarmente, dedico la tenerezza che ho cercato di esprimere nelle righe tracciate su queste pagine. La trama romanzesca costituisce il necessario supporto alle parole con le quali idolatro l'amore, quel sentimento che consegna totalmente il destino di ogni uomo alla persona amata.

Vorrei tanto che l'amore, mal dimostrato e spesso espresso in modo goffo e nervoso, le avvolgesse come una sorta di cappa protettiva.

Dovunque il mio spirito inquieto possa dimorare, non staccherò mai l'attenzione da loro.

Mi auguro che sentano come rivolte a ciascuna di loro le parole mai pronunciate e solo ora palesate, perché rivolte a Irene e a Gisele, nel mix di realtà e di fantasia che ho scritto.

Con infinita tenerezza e amore, auguro loro ogni bene e tutta la felicità possibile in questo mondo, in attesa di riunire nuovamente le nostre vite in una realtà diversa e immateriale.

Nulla si crea e nulla si distrugge. Tutto cambia forma e lo spirito e l'energia che ci hanno sorretto in questa vita continueranno la loro esistenza nell'altra realtà che inizierà dopo la nostra morte.

Quella che chiamiamo anima è la sostanza del nostro essere, mentre la materia dalla quale il nostro spirito è avvolto non è altro che l'involucro che noi vediamo e che denominiamo corpo. Ed è con l'anima che continuerò a vivere e ad occuparmi delle persone che ho amato in questa vita, avvolta in quell'involucro che ha determinato la mia identità.

Buona vita.

Beppe, il compagno, il papy, il nonno.

Nota introduttiva

“E tu dici parto anch’io...”

Credo che il concetto implicito contenuto nelle parole sopra riportate, rappresenti il desiderio di tanta gente che oggi combatte per sopravvivere in un mondo al quale i grandi capitali, alleati della politica e di nuove pestilenze, negano la possibilità di progettare un futuro tranquillo e degno di essere vissuto, insinuando nell’anima di tante persone il desiderio di andarsene dal paese nel quale sono nati.

Che tristezza e che malinconia dei tempi andati! Mi sento già esule ancor prima di emigrare perché, salute permettendo, anch’io me ne andrò.

A tanta gente manca il lavoro e non ha sufficienti risorse per vivere dignitosamente. Si esportano scandali e l’immagine di una classe politica che mai sazia, ruba e spreca a più non posso, riempie le pagine dei giornali. Esempi di immoralità legata al delirio di onnipotenza contraddistinguono questi tempi e hanno epidemicamente contagiato più di una persona.

La classe politica ha scippato l’elettore del diritto di scegliere i suoi rappresentanti, designati direttamente dai capi-partito. E, data la precarietà del loro ruolo di sudditi obbedienti agli ordini che provengono dalle segreterie dei partiti, parecchi dei cosiddetti eletti fanno bottino di soldi e di privilegi fintanto che possono. A quali valori possono far riferimento i giovani, in un tempo nel quale i governi pianificano le loro politiche distanti mille miglia dalle reali necessità della gente comune?

Il mestiere di politico e di calciatore ormai si equivalgono perché alla base delle rispettive professioni c’è solo il miraggio economico.

Il dissenso diventa ostracismo per il dissenziente e mentre le fazioni, con diverse etichette politiche, si scazzottano su problematiche attinenti ad esercizi retorici e populisti, la nazione sprofonda in una nuova miseria.

Il fatto stupefacente ed incomprensibile alle normali menti è la constatazione di come questa mistificazione possa essere accettata da milioni di persone che per reddito, cultura e tradizione, nulla hanno da spartire con i cosiddetti leader, principali autori di questo malcostume.

Leggi furbe, scritte a favore del ceto che in quel particolare momento governa, vengono promulgate con titoli illusori sul frontespizio, mentre in realtà, sono ritagliate su misura per alcune necessità di gruppi sociali.

E che dire dei valori? Quando un leader, parlando delle donne, afferma che la bellezza è moneta spendibile per raggiungere una posizione sociale elevata, resta ancora qualcosa cui attribuire valore?

Ah, questi tempi moderni! Già Leo Ferré ne percepiva il decadimento là dove esclamava con rabbia e disgusto: “Ah, le vie moderne!”

Nasce così il desiderio di ripartire dai tempi andati, per raccontare le vicende di una persona alla quale il destino ha riservato una sensibilità ed una capacità di analisi profonde, al limite dell'exasperazione.

Ed è quello che nelle pagine a seguire verrà descritto, partendo dai bei tempi nei quali ancora c'era spazio per la felicità indotta da cose semplici e alla portata di tutti. Abbiamo visto come alcuni valori sostanziali, con il passare del tempo, siano stati sostituiti da altri chiamati moderni, quasi che la modernità abbia in sé il valore intrinseco di cosa buona.

Buon viaggio dentro le vicende di Giuseppe/Beppe, persona realmente esistita, la cui vita viene artatamente modificata per darle quell'attrazione narrativa senza la quale nessuno superebbe la lettura delle prime due o tre pagine del racconto.

L'autore

La Genesi

Le foglie del viale, reso maestoso dai vecchissimi ippocastani, frusciano, appena mosse dalla piacevole brezza che spira e che inalata su per le narici, fa percepire il profumo della primavera in arrivo.

L'inverno è stato molto freddo e a causa della recessione economica in cui l'Italia è scivolata, la stagione è stata più problematica e difficile del solito per tante famiglie.

Il riscaldamento si è usato con più parsimonia e per meno ore, sopperendo con maglioni caldi al confortevole calore di una stufa o dei caloriferi.

Il trend dei disoccupati è in crescita e la carenza di denaro in circolazione incrementa la delinquenza, finalizzata non solo al furto di cose preziose, ma di qualsivoglia oggetto che, se venduto, può procurare qualche soldo all'autore del misfatto.

La vita sembra avere sempre meno valore ed i suicidi causati dalla percezione di un futuro negato, incrementano a dismisura il numero di questi tristi eventi, frutti avariati di un'insostenibile disperazione.

Il capitalismo esasperato ha inoculato i suoi veleni nella società ed il dannosissimo virus della ricchezza accumulata ad ogni costo e fine a se stessa, è diventato l'obiettivo di tutta la gente che opera in ambiti nei quali circolano masse di denaro consistenti.

Il concetto dell'esistere solo in funzione di quello che si possiede è diventato il codice che regola il vivere e la valutazione delle persone.

Si annuncia, anche se ancora lontano, il periodo pasquale che porterà con sé, oltre al ricordo della morte e della resurrezione del Cristo, anche un fatto molto più banale, ma fonte di sollievo

per le tasche della gente stremata dalle tasse e dalla disoccupazione: il minor uso del costoso riscaldamento!

La Pasqua è sempre più assimilabile allo Spring festival cinese, festa grande che segna la fine del freddo e l'annunciarsi della primavera e dei primi pallidi tepori del sole. Il senso religioso dell'avvenimento si è fortemente diluito.

L'insicurezza del futuro è il motivo dominante per la massa delle persone che hanno già dato fondo ai sudati risparmi per affrontare il difficile presente.

Il livello culturale medio delle persone tende al basso ed i valori che un tempo sembravano essere un punto di riferimento, vengono retrocessi al rango di idee da vecchi.

In poche parole, non si vede all'orizzonte un benché minimo segnale di ripresa economica e culturale.

Le banche, chiuse a riccio, strozzano le imprese e negano alle giovani coppie i finanziamenti necessari all'acquisto della casa, adducendo come giustificazione il grande numero di insolvenze patite a causa della crisi.

In realtà, stanno pagando lo scotto della faciloneria con la quale hanno concesso finanziamenti a gente autoctona e straniera fino al 110% del fabbisogno richiesto, pensando di incassare una massa di interessi tali da permettere loro di aggiustare situazioni interne in odore di malaffare. È scoppiata la bomba del *subprime*. In poche parole, il circolo perverso del ritorno alla povertà diffusa ha iniziato il suo vorticoso giro ed investe, senza pietà, i ceti sociali più deboli ed un ceto medio ormai ridotto alla sopravvivenza.

La pesante crisi e la miopia delle banche hanno toccato anche una miriade di piccole e medie imprese, crollate repentinamente in stato di insolvenza non solo verso i fornitori ma anche nei confronti dei loro stessi dipendenti, già stressati dal fatto di dover centellinare il magro salario con il rischio di non poter reggere fino alla fine del mese.

Radio e televisione dipingono quotidianamente foschi scenari, comunicando, con cadenza giornaliera, l'incremento del numero dei disperati, definiti nuovi poveri e dei suicidi di piccoli e medi imprenditori non più in grado di far fronte agli impegni contrattualmente sanciti con i collaboratori. Quella gente che nella